

L'Archivio di Stato di Ragusa: Cenni storici e patrimonio archivistico

Cosa sono gli AS? All'indomani dell'istituzione del Regno d'Italia, fu necessario affrontare una situazione complessa, con un quadro relativo agli archivi di concentrazione presenti sul territorio che si presentava assai variegato, riflettendo del resto la complessità storica, istituzionale e giuridico-amministrativa della Penisola, per secoli frammentata in diversi stati territoriali, i quali avevano ovviamente prodotto autonomi archivi rispondenti alle cessate amministrazioni. La Commissione Cibrario del 1870 si poneva come obiettivo il riordino della disciplina degli Archivi, regolamentandone l'esistenza. Il numero di AS crebbe nel tempo, stante anche le nuove acquisizioni territoriali, mentre la legge 1939 imponeva la presenza di un AS in ogni provincia; la Legge archivistica del 1963 completò poi la normativa di tali Istituti. Essi rimasero sotto il Ministero dell'Interno fino al 1974, quando passarono al neonato Ministero dei Beni Culturali. Oggi difatti il Codice dei Beni Culturali è il testo normativo di riferimento.

Gli **Archivi di Stato** sono presenti in ogni **città capoluogo di provincia**; essi conservano gli archivi delle amministrazioni centrali e periferiche degli Stati preunitari (dunque dal Medioevo all'Unità) e gli archivi delle amministrazioni periferiche dello Stato italiano unitario, le quali versano periodicamente - decorsi i termini di esaurimento degli affari - la documentazione che deve essere conservata permanentemente per fini storici o giuridici. Oltre alla documentazione statale, unitaria e preunitaria, gli AS conservano gli archivi notarili e gli archivi degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose soppresse; possono ricevere in deposito archivi degli enti pubblici e archivi privati (di famiglie, persone, imprese, istituzioni).

Gli Archivi di Stato sono dotati di autonomia tecnico-scientifica; svolgono funzione di conservazione, tutela e anche di valorizzazione dei beni archivistici in loro consegna, assicurandone la pubblica fruizione. Tra le attività: ordinamento degli archivi e compilazione degli strumenti di ricerca (es. inventari); il servizio di sala studio e le ricerche per corrispondenza; l'acquisizione della documentazione storica degli uffici statali; l'attività scientifica e l'edizioni di fonti; visite guidate e didattiche; iniziative di valorizzazione (es. mostre, esposizioni).

In seguito all'elevazione a capoluogo di provincia (1927), Ragusa fu inclusa, ai sensi della legge sugli Archivi del Regno 22 dicembre 1939 n. 2006, tra le città sedi di Sezione di Archivio di Stato. Nel 1955 viene costituita la Sezione di AS di Ragusa, nel 1963 questa divenne Archivio di Stato. L'anno seguente (1964) l'Archivio fu trasferito presso la nuova sede di Viale del Fante n. 7, ove si trova tuttora. La Sezione di Modica, ubicata in una parte dell'ex convento di S. Anna (sec. XVII), fu istituita nel 1955, inizialmente come Sottosezione.

Con il passare degli anni, versamenti e nuove acquisizioni hanno arricchito il patrimonio archivistico dell'Istituto, il quale oggi conserva una vasta mole di documenti, che vanno dal secolo XIV (il più

antico è datato 1315) agli ultimi anni del XX, riflettendo la complessa storia di un territorio che ebbe un'assoluta rilevanza nei secoli medievali e dell'Età Moderna, passando poi per le dinamiche che portarono allo sviluppo della realtà iblea nel post terremoto del 1693, con la crescita e lo sviluppo delle nuove città barocche, fino alle innovazioni profonde che investirono il territorio (e massimamente la città di Ragusa) durante il Primo Novecento.

Tra i fondi di maggiore interesse annoveriamo il *Notarile* (secc. XV-XX), tra i più antichi e consultati, e l'archivio della *Contea di Modica* (secc. XVI-XX), con le carte dell'amministrazione comitale nei secoli di governo spagnolo (famiglia Enriquez-Cabrera), entrambi custoditi presso la Sezione; per quanto riguarda la sede di Ragusa, di grande rilievo sono il fondo *Prefettura* (1926-1983, con documenti dalla fine del sec. XIX), ricchissimo e fondamentale per lo studio del territorio nel Novecento; e, per lo stesso periodo, gli archivi dell'*A.A.I. (Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali, 1947-1977)* e della *Questura* (1926-1977). Degni di interesse scientifico anche gli archivi giudiziari e dei tribunali, dalla *Gran Corte di Modica* (1543-1845) fino ai fondi di epoca borbonica e postunitaria; quelli finanziari (tra cui le interessanti serie del *Fondo per il culto*, con i beni degli enti religiosi soppressi); i volumi delle *Università* (antichi Comuni, 1532-1835) e quelli delle *Corporazioni religiose soppresse* (1545-1892). Utili specialmente per finalità giuridico-amministrative, sono il *Catasto provvisorio siciliano* (1846-1940) e *Catasto italiano* (1936-1985), lo *Stato Civile* (dal 1820) e le *Liste di leva* (dal 1857). Non si dimentichi, inoltre, che il patrimonio archivistico dell'Istituto è arricchito dalla presenza di importanti archivi familiari, quali l'*Archivio Statella* (1315-1943), *Bruno di Belmonte* (1736-1976), *Pluchinotta* (1623-1914), *Sortino-Trono e Arezzo di Trifiletti* (1565-1928), *Tedeschi* (1800-1956), *Ajosa Pepi Statella* (secc. XV-XX); *Grimaldi* (1521-1882) e *De Leva* (1542-1935). Infine, si segnala come lo sviluppo industriale del territorio ragusano sia ben rappresentato e fissato nelle carte, a partire dalle testimonianze sulle miniere di asfalto (punto di forza dell'economia iblea dal tardo Ottocento) a quelle sul petrolio, scoperto nel 1953, fino ad arrivare all'archivio di impresa della società *Azasi* (Azienda asfalti siciliani).

Un laboratorio in Archivio:

Prendere coscienza della ricchezza del patrimonio archivistico nazionale, e di come esso si presti a numerose possibili ricerche, è solo il primo passo. Sarà necessario un generale orientamento tra i fondi, per iniziare a tracciare delle linee guida, delle direttrici su cui poi sarà possibile, investendo in adeguate operazioni di scavo, strutturare dei veri e propri percorsi con le classi, prevedendo dei laboratori in loco, ove sarà possibile non solo apprendere nuovi contenuti su eventi o luoghi di interesse, ma anche di acquisire un metodo di studio e di lavoro, comprendendo il ruolo delle fonti e degli strumenti di ricerca, le modalità con cui procedere nella ricerca archivistica, la soddisfazione

dell'imbattersi in nuove evidenze e dati sconosciuti, ri-costruendo e risemantizzando la memoria comune, che è a nostra disposizione, giacente e silente, in attesa di essere risvegliata e valorizzata. Impadronirsi degli strumenti di ricerca, comprendere le potenzialità, saggiare e sperimentare un percorso disciplinare, sarà esercizio utile e che avvicinerà ulteriormente giovani e insegnanti al patrimonio archivistico locale, sotto la guida e l'affiancamento del personale dell'Archivio. Inizierei dunque dal mostrare quali sono le potenzialità del patrimonio, suggerendo inoltre qualche piccolo percorso su cui potremo lavorare, sperando di stimolare la curiosità.

Le fonti antiche e la ricostruzione di una memoria perduta

Quando si parla della storia di Ragusa, occorre fare i conti con una sorta di cesura che separa la modernità dal passato remoto, il noto dall'ignoto. Lo spaventoso terremoto del 1693, evento centrale e cruciale, provocò la rovina della Ragusa antica, seppellendo sotto le macerie non solo costruzioni ed edifici del passato medievale, quanto anche documenti e, di conseguenza, una memoria storica comune. Davvero poco si sa di ciò che era la città, della sua topografia, delle sue vicende e dei suoi protagonisti.

Un fondo che è certamente utile a incrementare le nostre conoscenze sulla città iblea per ciò che riguarda il passaggio dal Medioevo all'Età Moderna, e in generale per tutto il periodo che precede il terremoto del 1693, è il *Notarile*. Tutti gli specialisti conoscono il valore dei documenti notarili, vere e proprie miniere di informazioni, i quali costituiscono una delle fonti privilegiate per cogliere la vita di una comunità in un determinato periodo storico. Si tratta di un tipo di documentazione non immediatamente accessibile ai non specialisti, in primo luogo a causa della scrittura, minuscola notarile o cancelleresca, più o meno posata, facente uso di compendi e segni abbreviativi, inclinate spesso in forme corsive, specie dal tardo '500, che si rivelano ostiche. Necessario dunque possedere rudimenti di paleografia e diplomatica, o essere affiancati da personale tecnico. Il gruppo dei notai ragusani risulta nutrito: se consideriamo l'arco cronologico che va dal secolo XV alla fine del XVII, la serie consta di 34 notai; e se restringiamo ulteriormente il campo, ne contiamo 16 attivi tra Quattro e Cinquecento. Di questi, solo 5 si collocano entro il 1550, per un totale di 29 unità.

Ess. tratti dal notaio Vassallo (1496-1521) e Di Giacomo (1551).

Molte sono le notizie che riguardano l'economia e la società, l'arte e la storia degli stessi edifici civili e religiosi che componevano la città, la maggior parte dei quali ormai scoparsi, vivi solo nella memoria delle carte. In generale la documentazione aiuta a ricostruire e "visualizzare", ancorché virtualmente, la topografia dell'antica città, luoghi che oggi sono scomparsi, o che sopravvivono come vestigia, toponimi, ricordi. Ess. tratti dal not. Vassallo su antica topografia cittadina, dal quartiere latino al corso piccolo, fino a piazza Maggiore e la *Plancata*, direttrice che attraversava la

città giungendo fino al quartiere dei Cosentini e di S. Giovanni. Notizie su quartiere di botteghe e attività produttive, S. Nicola, quartieri ebraici (e presenza ebraica dopo l'espulsione del 1492).

Proseguendo verso Ovest, fuori le mura, si ritrova il quartiere Archi, con il vicino ospedale di S. Giuliano. Direttamente confinante era l'altro quartiere ebraico, Cartellone e, più a Sud, Raffo. Chiudeva l'abitato il quartiere Scale, con la vetusta chiesa di S. Maria, citata insieme a S. Venera. Al di sopra ancora il Patro, ove sorgerà la nuova Ragusa, al tempo ancora considerato fuori dall'abitato. Nei testamenti si ritrovano notizie su usi e costumi del tempo, su spiritualità e folclore, fino a possibili notizie riguardanti la storia dell'arte e l'architettura, la cultura e la circolazione del libro. Molti sono ad es. le disposizioni e i legati a vantaggio di chiese, monasteri e fondazioni religiose cittadine. Si va dalla scelta del luogo di sepoltura alla commissione di oggetti e arredi sacri, fino ai contributi per le messe o per la "maramma", quindi destinati a finanziare lavori e opere di ristrutturazione degli edifici. Se poi ci spostiamo al periodo segnato dal terribile sisma del 1693, può realizzarsi una ricerca sulle fonti archivistiche dedicate alla distruzione della città come alla sua prima ricostruzione. Tra le fonti consultabili, le serie della *Contea* con le relazioni sul disastro, il *Notarile* con i documenti per la ricostruzione (ripartenza attività produttive, restauro edifici città antica, costruzione case, edifici civili e religiosi nel nuovo quartiere Carmine); notevole e da approfondire la questione della scissione dei due abitati (per un percorso che poi continuerà nel sec. XIX e si ricomporrà nel Ventennio).

Altri fondi per la storia cittadina:

Università di Ragusa

L'Archivio dell'antico Comune di Rg (1615-1835).

Corporazioni religiose

Soppressione delle corporazioni religiose con i rr.dd. 7 luglio 1866 n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848 che determinò la demanializzazione dei beni. Per Ragusa abbiamo docc. di: *Convento del Carmine*, *Conv. dei PP. Cappuccini*, *Conv. S. Francesco d'Assisi*, *Conv. di S. Francesco sotto il titolo di S. Antonio di Padova*, *Conv. S. Maria del Gesù*, *Conv. S. Domenico*, *Monastero di S. Benedetto sotto il titolo di S. Giuseppe*, *Monastero di S. Maria di Valverde*.

Es. *Convento dei Cappuccini* (Donazioni, fondazioni e legati di nobili famiglie; rapimento della statua di S. Francesco; polemiche per la costruzione del convento a Ragusa superiore).

Tra gli archivi finanziari, segnaliamo gli atti del **Fondo culto**. Comprendono docc. inerenti i beni demanializzati delle Corporazioni sopresse; con il loro incameramento, i verbali di presa di possesso e gli inventari del patrimonio degli enti religiosi soppressi.

Per chiudere l'Ottocento si può proporre una serie di ricerche dedicate al nostro **Risorgimento**, considerata la mostra attualmente in corso presso l'AS-RG, con approfondimenti legati ai nomi degli eroi risorgimentali e alla **toponomastica cittadina**.

La “terza Ragusa”: lo sviluppo della città nel XX secolo.

All'interno dei fondi novecenteschi, su tutti quello della **Prefettura di Ragusa**, è possibile isolare e articolare moltissimi percorsi didattici, dedicati a singole opere, zone, monumenti, relativi alle straordinarie trasformazioni urbanistiche, economiche e sociali che investirono la nostra città nel Novecento.

Come è noto, dopo lo strepitoso sviluppo urbanistico, sociale e demografico post-terremoto, che investì Ragusa nuova nel corso del Settecento e dell'Ottocento, un evento fece definitivamente esplodere il boom ragusano: la riunificazione dei due comuni e l'elevazione di Ragusa a provincia (1926), fondamentale perché diede il la a uno straordinario sviluppo urbanistico che stravolse e trasformò completamente il volto di una città che era stata prevalentemente agricola. Lo sviluppo dell'abitato e dei nuovi quartieri Littorio e Traspontino, il nuovo piano regolatore, la costruzione di opere pubbliche, edifici civili, scolastici e ricreativi, e tanto altro: tutto ciò resta impresso nelle carte del fondo Prefettura.

Nelle nostre buste troviamo le più importanti costruzioni di quegli anni: dalla strada di collegamento interna per Ibla, quasi a unire simbolicamente i due abitati (divisi fino al 1926), al palazzo della Prefettura e alle Scuole Ecce Homo, il Palazzo delle Poste (1938); il Ponte del Littorio (Ponte Nuovo di via Roma, 1937); Piazza Impero (oggi Libertà); Piazza del Littorio (oggi Del Popolo). Nel quartiere Littorio (Cappuccini) furono costruite anche le case degli impiegati statali, ferrovieri e postelegrafonici (case INCIS-Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato); a Ibla il Distretto militare e l'asilo Marini.

Ess.:

Documentazione sulla **nuova provincia** istituita.

La **riunione dei due comuni (Ragusa e Ibla)**: si può istituire un percorso che va dalla divisione e riunione post terremoto, alla nuova scissione ottocentesca (cfr. ad es. doc. della mostra risorgimentale) fino alla riunione in epoca fascista.

Un approfondimento in ragione anche della toponomastica cittadina può essere fatta per **Filippo Pennavaria**.

Ugo Tarchi (1887-1978), le scuole di via Ecce Homo e Palazzo del Governo

L'attività di Tarchi a Ragusa si inserisce all'interno di quell'ambizioso piano urbanistico ed edilizio, nato all'indomani dell'elevazione della città a provincia (1926), teso a dotare la città iblea, ancora prevalentemente agricola, di una nuova fisionomia, adeguata al suo *status* di capoluogo. A partire dal 1928, per circa un decennio, il regime incentiva la realizzazione di tutta una serie di opere edilizie, che trasformano la città in un vero e proprio cantiere, al fine di disegnare una "nuova Ragusa". Nel 1926 viene chiamato Ugo Tarchi, al fine di sviluppare diversi progetti per dare un nuovo volto alla città. Abbiamo così opere incompiute: casa del Fascio in Piazza Mussolini, fontane per Piazza Cappuccini e per Piazza del Littorio, sistemazione di Piazza Umberto I (odierna Piazza S. Giovanni) con l'edificazione di una galleria (dedicata a Mussolini) che unisse la piazza con il palazzo del Governo. Tra le opere realizzate, oggi effettivamente visibili a Ragusa, ricordiamo il Palazzo del Governo (Palazzo della Prefettura) e il Palazzo delle scuole dell'Ecce Homo.

Palazzo del Governo

Fu costruito tra il 1929 e il 1933 ampliando il già esistente palazzo comunale, tra corso Vittorio Veneto e via M. Rapisardi. Si tratta di uno degli edifici più maestosi costruiti nel Ventennio a Ragusa (notevoli le facciate monumentali, il cortile e gli interni, dotati di sale riccamente decorate da Duilio Cambellotti). Diversi docc. nel nostro archivio che permettono di seguire tutta la pratica, dai progetti e l'inizio dei lavori, alle delazioni e richieste di informazioni su Ugo Tarchi (che fra l'altro invia anche un elenco di titoli, incarichi e lavori eseguiti a smentire le accuse); fino ai vari affidamenti a tutte le maestranze per le forniture e lavori nel palazzo.

Palazzo delle Scuole

L'edificio, dotato di una certa austerità, fu costruito tra il 1929 e il 1931 nel centro città, fra via Ecce Homo e via E. Antoci. Documentazione relativa alla costruzione delle scuole elementari di Ragusa Centro (Scuole di via Ecce Homo), che permettono di ricostruire tutta la pratica, dal vecchio progetto dell'anteguerra (1903) fino al nuovo progetto redatto nel 1930 da Ugo Tarchi. Notevoli le planimetrie e disegni tecnici dello stesso architetto fiorentino. L'edificio viene edificato tra le vie Ecce Homo e Antoci ove esistevano case e orti che furono espropriati.

Lasciando per un attimo il Tarchi, sono molti i materiali dedicati a scuole ed edilizia scolastica. Ipotizzabile progetto di ricerca sulle scuole. Ess.

Delibere su diversi istituti di Rg (molti docc. di epoca fascista: es. liceo tecnico, classico e scientifico); istituzione liceo scientifico; lavori all'edificio scolastico di Ibla; situazione delle scuole elementari e medie della Provincia; lavori per costruzione edifici scolastici; scuole istituite (magistrale, ginnasi e medie; asilo Marini; edificio scolastico in via B. Brin a Marina di Ragusa; scuole elementari rionali Largo San Domenico a Ragusa Ibla; Scuole elementari rionali in via Dafne angolo via 4 novembre (1952); edificio scolastico elementare in quartiere periferico Beddio.

Scuole di Piazza Carmine – lavori e polemica con i Carmelitani (compresa l'occupazione abusiva del liceo classico ad opera dei frati-ricostruzione vicenda ed eco nei giornali dell'epoca).

Ospedale – sanatorio “Benito Mussolini” e Odierna

Docc. su costruzione del nuovo Ospedale – sanatorio “Benito Mussolini”; su sanatorio antitubercolare G.B. Odierna; restauri all'Ospedale Sammito; docc. su ospedale Paternò Arezzo. Quindi possibile un progetto di scavo e ricostruzione dei locali ospedalari nel Ventennio.

Ponte via Roma e quartiere Traspontino

Il quartiere Traspontino, simbolo della terza Ragusa, sede dei principali edifici civili e della nuova vita sociale e impegnativa. Es. su modifica piano regolatore e costruzione strade, piazze, edifici nel quartiere (ospedale, stazione e scalo merci, via Da Vinci, case INCIS impiegati dello stato, Piazza del Littorio etc.).

A ciò si aggiunge la documentazione sulla costruzione del ponte via Roma, nominato all'inizio come ponte viadotto di collegamento alla stazione ferroviaria, o anche ponte Addolorata.

Altre opere del periodo...e Palazzo delle Poste

Casa del Mutilato e degli ex Combattenti; sede INPS e Banco di Sicilia; case degli impiegati dello stato; campo boario, casa del fascio, casa balilla, distretto militare e...

Palazzo delle Poste: es. pianta dell'area ove si sarebbe costruito, planimetria, costruzione, espropriazioni.

Teatro Concordia e cinema Marino:

Docc. su cessione del teatro in enfiteusi perpetua a Ippolito Marino, pratica dal 1938 al 1952.

Notizie anche su **Cinema La Licata**, anch'esso connesso allo sviluppo urbanistico del quartiere Traspontino.

Miniere d'asfalto

La storia delle miniere d'asfalto ragusane tra le carte d'archivio. Dai docc. delle compagnie estere e italiane (**Val de Traves e Limmer, Aveline, ABCD**) all'impatto su economia e società locale, sulle scelte politiche e la trasformazione della città, fino alla crisi del Dopoguerra, ove sono ben documentate le difficoltà delle ditte, le lotte e gli scioperi, l'interessamento della politica e dell'opinione pubblica, la riconversione al cemento, tutto ciò raccontato dai nostri docc. Una storia cittadina da scoprire con le scuole. Docc. mostrati:

- Lettera della ditta Limmer e Val de Travers alla commissione interna di fabbrica e al prefetto, atta a descrivere le difficoltà finanziarie dell'azienda e la necessità di ridurre gli orari di lavoro poiché gravati dai debiti (1949)
- Società miniere Limmer e val de Travers - Relazione dell'ing. Mario Spadola in merito alle miniere d'asfalto di Ragusa, 1948
- Lettera prefettizia al min. dell'Interno riportante i dati della commissione di studio attivata dalla Regione per salvare le miniere ragusane e l'economia locale ad esse connessa. In particolare le misure proposte prevedevano l'obbligo per le aziende petrolifere di acquistare i prodotti distillati dell'ABCD secondo progetto di legge dell'on. Virgilio Failla; obbligo di usare nelle strade siciliane l'asfalto ragusano (secondo progetto di legge dell'on. Guglielmo Nicastro); agevolazione su tariffe ferroviarie per trasporto prodotti asfaltici.
- Decreto di acquisto del materiale asfaltico da Limmer-Val de Travers e ABCD da parte della Regione Sicilia (1951) e Gazzetta ufficiale regione in merito (1952)
- Licenziamento maestranze Aveline (con appunto manoscritto sull'interesse di Ancione a rilevare la società) e lamento della Limmer per mancato pagamento della Regione.
- Planimetria miniere

Petrolio

Anche in tal caso una pagina importante della nostra storia economica e industriale, raccontata dettagliatamente dalle fonti archivistiche. Ricerche sugli idrocarburi e rapporti della produzione giornaliera dei vari pozzi; rapporti periodici dei lavori nell'ambito della concessione alla Gulf Italia Company; oleodotto Ragusa-Augusta; report Camera di Commercio; documenti vari sulle ricerche di idrocarburi e la situazione economica della Provincia; segnalazioni su articoli, esposti e azioni di protesta per lo sfruttamento straniero del petrolio siciliano e per la mancata lavorazione dello stesso a Ragusa; incendio al pozzo n. 9 di Ragusa con rapporti tecnici, servizi stampa etc.; giornali quotidiani e rivista specializzata. Docc. mostrati:

- Giornali (La Gazzetta del Popolo e La Sicilia- la scoperta del petrolio 1954)

- Ordine del giorno discusso in Consiglio Comunale (1955) con cui si plaude alla scoperta del petrolio proponendo di destinare gli utili a investimenti pubblici nel ragusano.
- Costruzione raccordo ferroviario per collegare il pozzo n. 1 di contrada Pendente con il locale scalo ferroviario; notizie sulle estrazioni dei pozzi (1-5) 1955.
- Notizie di proteste contro le compagnie petrolifere straniere (1954) e giornale con articolo sull'incendio del pozzo n. 9 e il pompiere americano appositamente chiamato per spegnerlo. In archivio vi sono parecchi docc. sull'incidente.

Altre idee e potenziali ricerche...

ASSISTENZA ALL'INFANZIA e OPERE PIE

Certamente un settore da esplorare è quello assistenziale, che vede intrecciarsi le serie della *Prefettura* (opere pie, istituti scolastici, ospedalieri e assistenziali, nonché ECA); fondo culto, ONMI e AAI.

Tra la docc. delle serie della Prefettura ricordiamo ad es.: Ritiro dei Poveri "Eugenio Criscione Lupis", Ospizio di Mendicità - Duchessa Alba Fiorita di Ragusa Ibla, Ospedale San Giuliano, Eremo della misericordia, Asilo infantile S. Caterina da Siena annesso all'orfanotrofio del SS. Redentore, Orfanotrofio SS. Redentore di Ragusa, Asilo Infantile G.B. Marini, Collegio di Maria "Felicia Schininà".

AAI - Amministrazione per gli aiuti internazionali (1945-1977)

L'archivio dell'AAI consta di circa 200 buste contenenti documenti che vanno dal 1943 al 1977, e raccoglie in sostanza le carte dell'ente, per ciò che riguarda il territorio ibleo, restituendo in modo chiaro e dettagliato le sue attività. La nascita e le funzioni dell'AAI si collocano entro precise coordinate, quelle che fanno capo al difficile contesto storico, politico ed economico dell'immediato Dopoguerra, legandosi agli accordi tra Italia e USA relativi al programma assistenziale americano.

L'Amministrazione per gli aiuti internazionali (dal 1953 *Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali*) vede la luce nel 1947: ad essa era demandato il controllo sull'attuazione dell'accordo, la gestione del fondo, lo sviluppo delle attività assistenziali, la cooperazione con gli enti costituiti per fini sociali, i collegamenti con gli organismi assistenziali internazionali. L'AAI gestiva insomma una vasta gamma di attività assistenziali, curando programmi di assistenza alimentare, scuole materne, colonie estive, centri ricreativi educativi scolastici (C.R.E.S.), addestramento professionale dei giovani ricoverati negli istituti, attività sociali ed educative del Mezzogiorno, assistenza profughi, cui si accompagnavano attività di studio, pubblicità e informazione.

Si tratta di un fondo prezioso per la storia sociale del Novecento. Le sue carte, sovente raccolte in fascicoli ordinati per affare o materia, raccontano circa 40 anni di storia, dalla ricostruzione all'età del "boom" e del benessere, con le trasformazioni economiche e sociali che investirono anche la nostra Provincia. Focalizzando l'attenzione sulla tematica dell'assistenza e della formazione, è possibile isolare la documentazione relativa all'assistenza medica e alimentare, fondamentale sostegno della popolazione e dell'infanzia nei difficili anni postbellici, con la refezione scolastica; gli istituti educativi assistenziali, gli asili e le scuole materne, i centri per il doposcuola e le colonie estive, i corsi professionali; l'attività scientifica, pubblicitaria e informativa.

Ess. piani asili e materne; schede asili infantili; miscellanea utile di attività assistenziali per infanzia; colonie scuola e colonie estive; istituti educativo-assistenziali della Provincia; propaganda, visita delegazione italo-statunitense; situazione scuola materna in Provincia; corsi professionali; verbali di ispezioni nei centri di assistenza (orfanotrofi, asili, materne).

Si restituisce uno spaccato interessante delle attività assistenziali e formative dedicate all'infanzia, oltre che, di riflesso, della situazione politica, sociale ed economica della nostra Provincia, un territorio in perenne trasformazione, ove cospicuo era il numero di minori orfani e abbandonati, o isolati in contesti poveri e degradati, spesso appartenenti a famiglie numerose e bisognose, uscite distrutte dalla guerra. Molti i bambini che, dati alla mano, necessitavano di aiuti e sostegno per la sopravvivenza, ma anche per ricevere una basilare istruzione o una formazione che li avviasse a una professione. Ciò vale anche per le ragazze e gli istituti educativi femminili, i quali spesso organizzavano corsi di economia domestica, ricamo e sartoria, consentendo alle fanciulle meno fortunate di imparare un mestiere. Ess. mostrati:

Assistenza alimentare (lettera di impegno) Scuola materna parrocchia Angelo Custode

Refezione scolastica III circolo Cesare Battisti

Corsi professionali: elenco istituti – Conservatorio S. Teresa

Istituto SS. Redentore: relazione corso di sartoria – Indagine su scuole materne della provincia

Altri possibili temi di ricerca....

FERROVIA, stazione, scalo merci

ALBERGHI: Albergo Impero, Jolly Hotel in Ragusa.

MONUMENTI AI CADUTI

RESTAURI EDIFICI PER EVENTI BELLICI

RICOVERI ANTIAEREI. Ess:

- Ricovero antiaereo di via Mariannina Schininà 1943;
- Appalto ricoveri antiaerei "Piazza Sammito" - Sacro Cuore;
- Appalto ricoveri antiaerei di Via Vittorio Veneto - SS. Rosario, Vittorio Emanuele, G.B. Odierna, Felicia Schininà;
- Ricovero antiaereo "Piazza Umberto I°", 1943;
- Ricovero Antiaereo via S. Vito e via Cav. Di Stefano, 1943;
- Ricovero antiaereo via Mario Leggio, via XXIII Ottobre, Via Trieste, collegamento Palazzo del Governo via XXIII Ottobre, 1943-1945;
- Costruzione ricovero "Piazza Littorio", 1943-1945;
- Costruzione ricovero via Colombo, 1943-1945;
- Appalto costruzione ricoveri antiaerei via Roma, via Ecce Homo, via Salvatore, Piazza Umberto I°, Chiesa S. Giovanni, 1943;

Affari generali: protezione antiaerea, norme tecniche di protezione antiaerea, vedette, oscuramento, sirene di allarme...

VESCOVADO E VESCOVI (es. per toponomastica mons. Pennisi)

Docc. sull'istituzione della nuova Diocesi di Ragusa, dagli anni '30 del XX fino all'istituzione e insediamento del primo vescovo della Nuova Diocesi di Ragusa (1950) - Primo Vescovo Mons. Francesco Pennisi – documentazione degli anni '50.